

a suo carico) è risultato che quel commissario Rossi non prese parte ad alcuna azione in quella occasione; fu sempre sotto gli occhi del vice questore. È risultato anche che il Rossi è stigmatissimo e amatisimo dalla popolazione. Quindi, evidentemente, vi deve essere un equivoco di persona o di fatti.

Questi dunque sono gli avvenimenti di Como: una manifestazione antimilitarista vietata, fatta ad onta del divieto, e finita con qualche pugno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghezzi ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

GHEZZI. Non dubitavo menomamente che la risposta del sottosegretario di Stato per l'interno sarebbe stata diversa, perchè è ormai consuetudine che a tutte le nostre interrogazioni su fatti specifici egli risponda sempre allo stesso modo.

Però è bene ristabilire i fatti.

Non è affatto vero che i giovani socialisti abbiano tenuto nella mattinata un comizio: si trattava semplicemente di un convegno, al quale l'autorità di pubblica sicurezza non aveva posto alcun veto.

I giovani socialisti avevano rinunciato alla manifestazione pubblica ed anche al corteo; ma essendo indetta una manifestazione in un vicino paese, i socialisti, riuniti a convegno, avevano deliberato d'intervenirvi.

È vero che essi avevano preso accordi col commissario di pubblica sicurezza circa l'itinerario da percorrere, ma non è vero affatto che abbiano percorso una via diversa. Soltanto, passando per una via, la forza pubblica, che forse non era a conoscenza degli accordi presi dai giovani socialisti col commissario, si è data bestialmente ad assalire i 50 giovani, che costituivano tutto il corteo. E li assalì proprio bestialmente, come risulta per testimonianza unanime di tutta la popolazione di Como, senza distinzione di parte, che assistette al fatto.

Per quanto riguarda gli atti compiuti dal Laprova, la maggiore testimonianza è che gli arrestati, appena rilasciati - e noti l'onorevole sottosegretario di Stato, che fu dopo qualche ora - presentavano i segni manifesti della brutalità del funzionario, il quale non si peritò soltanto di bastonare gli arrestati ancora ammanettati entro gli uffici di pubblica sicurezza, ma si vantò che quelli erano i suoi metodi per mettere a posto la feccia socialista.

Per quanto si riferisce all'altro funzionario, il quale è il vero prototipo dell'anormale

e del nevrastenico, non vi è niente affatto errore di persona. Troppe volte il commissario Rossi ha dato prova di non essere un funzionario equilibrato.

In parecchie circostanze egli ha commesso atti tali, da giustificare il risentimento delle masse operaie.

Tutta Como sa che il Rossi adopera verso persone rispettabili e verso le donne, in occasione di manifestazioni, frasi da lupanare. Tutta Como sa che il funzionario in parola, più volte, senza giustificato motivo e anche quando non vi erano in città manifestazioni, si è permesso, non si sa per quale ragione, di violare il domicilio non solo di socialisti, ma di operai organizzati, facendo delle perquisizioni, delle investigazioni e mai portando sul banco dell'accusa gli arrestati. Questi sono fatti accertati non solo da noi, ma da cittadini di qualunque partito; e quando il sottosegretario di Stato viene a dirci che il commissario Rossi è amato da tutta la cittadinanza di Como, non so a quali cittadini egli si possa essere rivolto, perchè indubbiamente tutti i cittadini di Como riprovano la condotta di detto funzionario.

Orbene, io non voglio gonfiare le cose, non sono abituato a fare discorsi a sensazione anche su modesti rilievi. Però se ho presentato la mia interrogazione è stato per questo: voi del governo quotidianamente difendete i funzionari, che manifestamente si dimostrano inetti a compiere le loro funzioni. Voi sempre giustificate anche i loro atti illegali. Como è sempre stata una città tranquilla. Ha fatto manifestazioni, anche aspre, in contese politiche, senza mai uscire dalle norme della legalità. Badate però che anche il proletariato di Como ha un limite di pazienza: esso può un giorno ribellarsi contro il bestialismo dei vostri funzionari!

Credo di aver compiuto il mio dovere invitandovi a bene accertare le responsabilità, perchè se domani il proletariato di Como rispondesse alla violenza dei vostri funzionari con altrettanta violenza, non si venga poi a dire che la responsabilità ricade su di esso. (*Interruzioni — Commenti*).

Sarebbe meglio, se intendete difendere il prestigio dei vostri funzionari, che pensaste a colpire quelli, che non compiono certamente il loro dovere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CORRADINI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.